

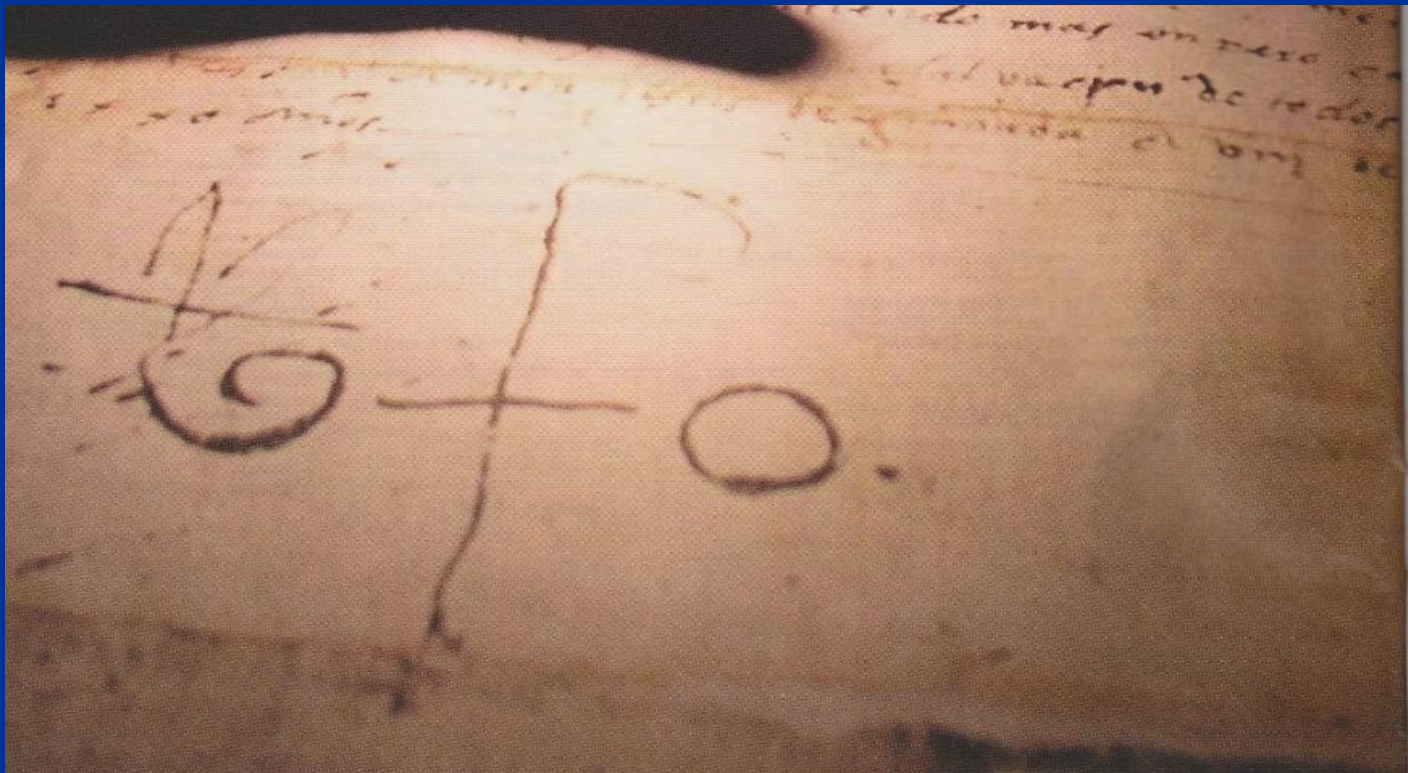
Il software di S. Giovanni di Dio

(inventato nel 1539 e ancora valido dopo tanti secoli)

A cura di:

**Francesco Sgambato e Luigi Castaldo
Ideazione 1-01-2002 / Aggiornato 1-02-2025**

**..... ho avuto il lampo di intuizione:
ho provato con quella che è ritenuta
la firma di San Giovanni di Dio,
ritrovata su un antico atto notarile
e che ha le caratteristiche
di un logo stilizzato modernissimo**



CREDERE IN DIO

**Non essendoci una spiegazione
di accompagnamento,
sono rimasto interdetto.**

**Ma non sapendo che fare,
mi sono comportato come tutti i principianti
dinanzi alle prime esperienze al computer:
ho schiacciato, istintivamente,
il tasto «ENTER».**

**A questo punto, magicamente,
sullo schermo è comparsa una freccia
che portava al
secondo principio informatore,
anche esso non accompagnato
da qualche parola di spiegazione :**

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA

A questo punto è venuto naturale
schiacciare ancora una volta
il tasto «ENTER»
ed ecco apparire un'altra freccia con
il terzo principio informatore:

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

Più stringato e più chiaro di così non poteva essere ed a questo punto mi passarono nella mente tante riflessioni sull'argomento, lette qua e là :

“Ricordati che devi morire” (Libro della Genesi)

“Laudato sii, mio Signore, per sora nostra morte corporale” (S. Francesco)

“Si sta come d'inverno sugli alberi le foglie” (Ungaretti)

“Noi, foglie nel vento noi, sospese al centro di un quadro già dipinto” (Audio 2)

“Perfino il sole deve tramontare” (R. Wagner)

“Non ripetiamoci continuamente che siamo mortali, tanto, prima o poi, dovremo accorgercene per forza”
(A. Camus)

Ed ha questo punto che bisogna fare ?

Il software che cosa prevede ?

Sono sempre più impaziente, sorpreso ed incuriosito per cui schiaccio il tasto **ENTER** con determinazione.

Finora la strada indicata era unica ed obbligata, senza possibilità di scelte variabili e per giunta senza spiegazioni, mentre, questa volta, al mio comando, appare una doppia freccia con due strade alternative, come nelle flow-chart diagnostiche :

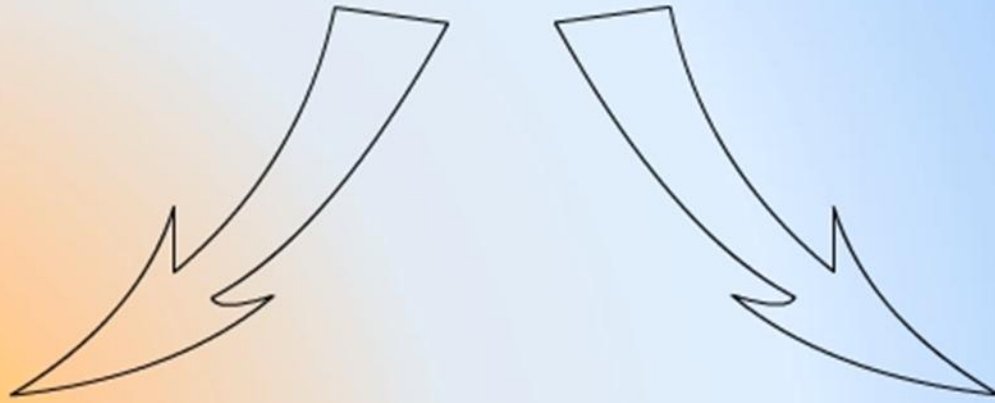
CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE



ESSERE o NON ESSERE
?

**Nello stesso tempo, questa volta,
il computer comincia a far sentire la sua voce
e per la prima volta compare un commento sul
quesito posto, dando l'indicazione
della rotta da seguire, così espressa:**

**“All’interrogativo Shakesperiano
ESSERE o NON ESSERE,
la soluzione del “NON ESSERE”**

**è una strada senza prospettiva e senza sbocco,
quasi come una resa, un sottrarsi alle proprie
responsabilità umane cui siamo stati chiamati,
praticamente un momento di crollo della propria
personalità, un momento di forte ingratitudine
verso il dono della vita che ci è stato fatto”.**

**Perché in fondo,
“una vita non vale niente,
ma niente vale una vita” (A. Malraux),
quindi senza alcuna titubanza bisogna scegliere
decisamente la strada della vita e quindi “ESSERE”.**
Anzi, piuttosto che insistere sul concetto della
morte, è opportuno parafrasare l’antico
avvertimento biblico avendo il coraggio di gridare al
prossimo : **“Ricordati che devi vivere !”**.

Quindi,
la risposta è
rimarcata in rosso:

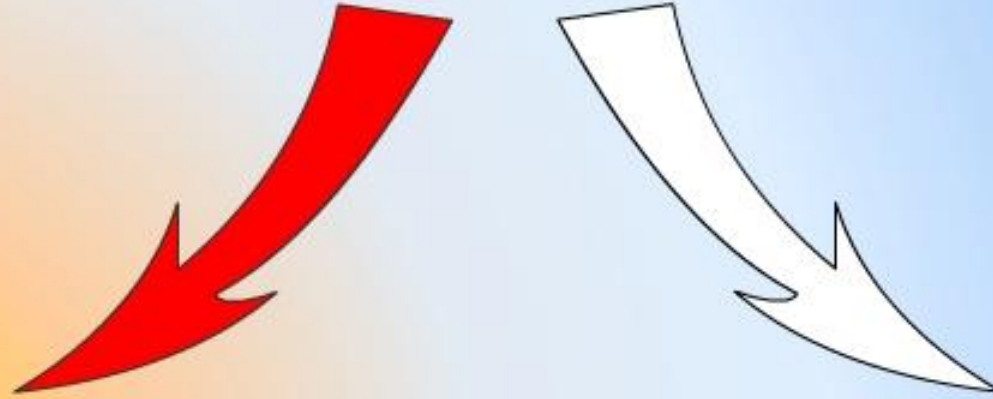
CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE



ESSERE

o

NON ESSERE

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE



ESSERE

NON ESSERE



ESSERE

o

AVERE ?

?

Esso rappresenta uno dei punti cruciali
ove spesso la persona moderna si confonde.
La tentazione materialistica di prendere la via
dell'AVERE, che appare nell'immediato
più vantaggiosa, è grande:

il solo pensiero di dovervi rinunciare,
specie nei tempi attuali, così inquinati
da falsi ed illusori modelli comportamentali
di egoismo sfrenato,
sembra erroneamente un eroismo inutile.

Ma per imboccare questa strada più comoda,
bisogna rinunciare a quella dell' "ESSERE"
e, quindi

"la ricerca esclusiva dell'avere
diventa un ostacolo alla crescita dell'essere
e si oppone alla sua vera grandezza"
(Giovanni Paolo II).

Il software, al riguardo, non ha dubbi
e propone senza indugio
la strada dell' "ESSERE",
rinunciando apparentemente all' "AVERE".

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



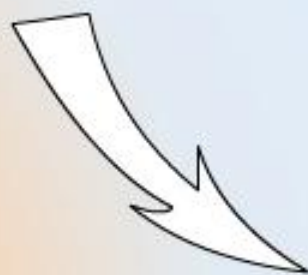
PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE



ESSERE



NON ESSERE



ESSERE

o

AVERE

Cosa mai ci sarà riservato dopo ?
o i quesiti si sono esauriti ?
Riproviamo con **ENTER**
ed a questo punto sullo schermo
appare:

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

ESSERE

NON ESSERE

ESSERE

AVERE

FARE o NON FARE ?

La risposta sembra ovvia,
tenendo conto della
vacuità della scelta del “NON FARE”
e lo stesso Dante non è stato tenero
con gli ignavi (Inferno, III, 31-69)

per cui la risposta
indicata dal software è:

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

ESSERE

NON ESSERE

ESSERE

AVERE

FARE o NON FARE

Semmai c'è da chiedersi **“CHE COSA FARE ?”**
Ed infatti, appena imboccata la strada del “FARE”,
il programma non attende l'ordine di proseguire
e già presenta il suo **nuovo quesito:**

Che cosa ?

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

ESSERE

NON ESSERE

ESSERE

AVERE

NON FARE

FARE

MALE o BENE ?

La risposta dovrebbe essere ovvia,
ma spesso viene ricordato più il male che il bene,
per cui alcuni si scoraggiano e ripetono :

“non fare del bene, se non sei pronto a sopportarne
l’ingratitude, perché l’ingratitude umana
è quasi più grande della misericordia di Dio”.

Ma Madre Teresa di Calcutta,
con tutta la sua esperienza e le sue vicissitudini,
dopo averne passate, anche lei, chi sa quante,
non ha dubbi sulla risposta
e molto esplicitamente dice :
“Se fai del bene ti attribuiranno secondi fini egoistici,
non importa, **fa’ il bene...**
...il bene che fai verrà domani dimenticato,
non importa, **fa’ il bene**
... se aiuti la gente, se ne risentirà,
non importa, **aiutala.**
.. Dà al mondo il meglio di te,
e ti prenderanno a calci,
non importa, **dà il meglio di te”**.

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

ESSERE

NON ESSERE

ESSERE

AVERE

NON FARE

FARE

MALE o BENE



Gli istinti egoistici potevano far propendere per la prima soluzione, ma il software non è d'accordo, proponendo invece la strada dell'altruismo che è molto più redditizia, anche se a prima vista non appare evidente. E sorge, quindi, **il quesito:**

Fare del bene,
ma a chi ?

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

ESSERE

NON ESSERE

ESSERE

AVERE

NON FARE

FARE

MALE

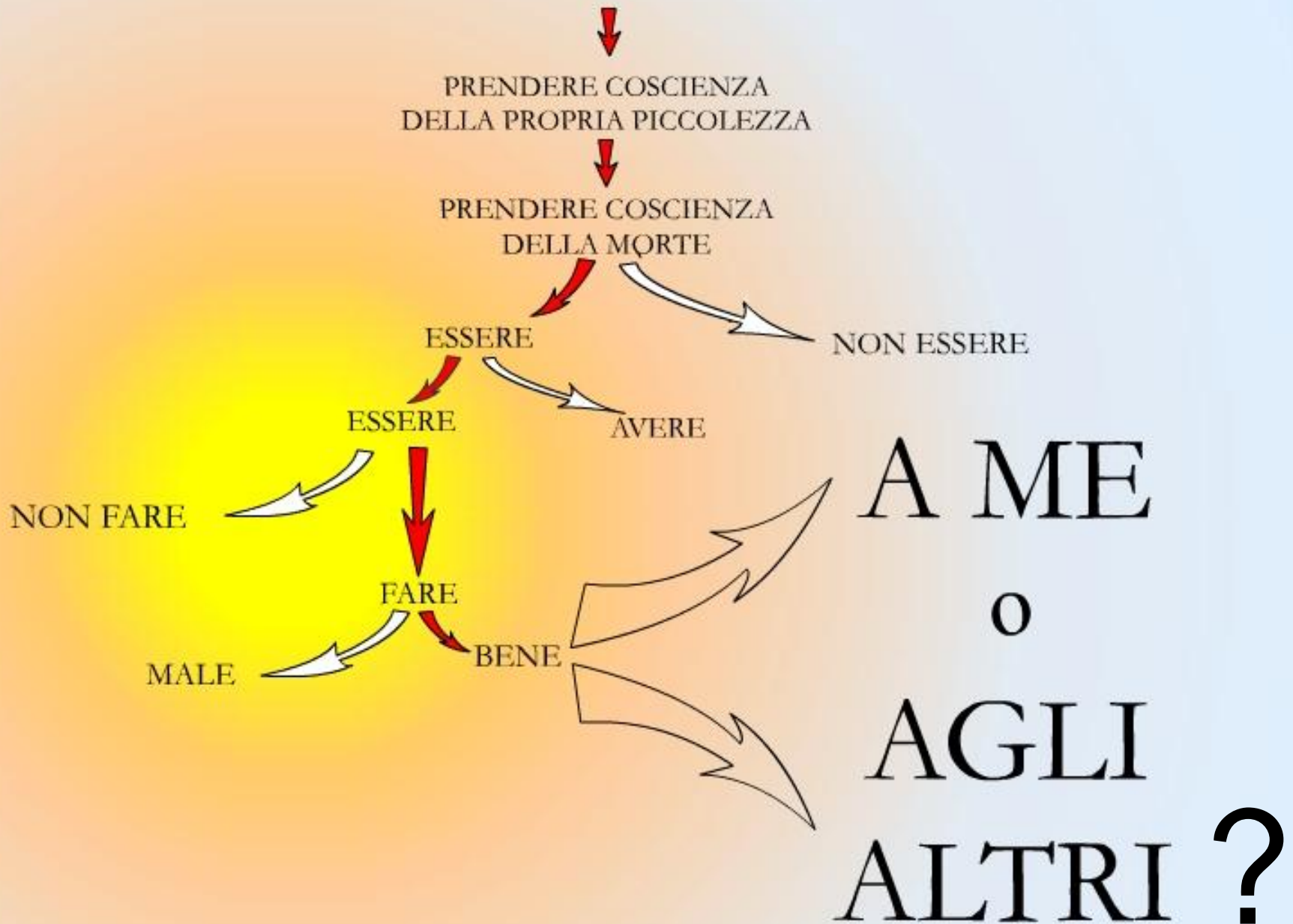
BENE

A ME

O

AGLI

ALTRI ?



Risposta ?

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

ESSERE

NON ESSERE

ESSERE

AVERE

NON FARE

FARE

MALE

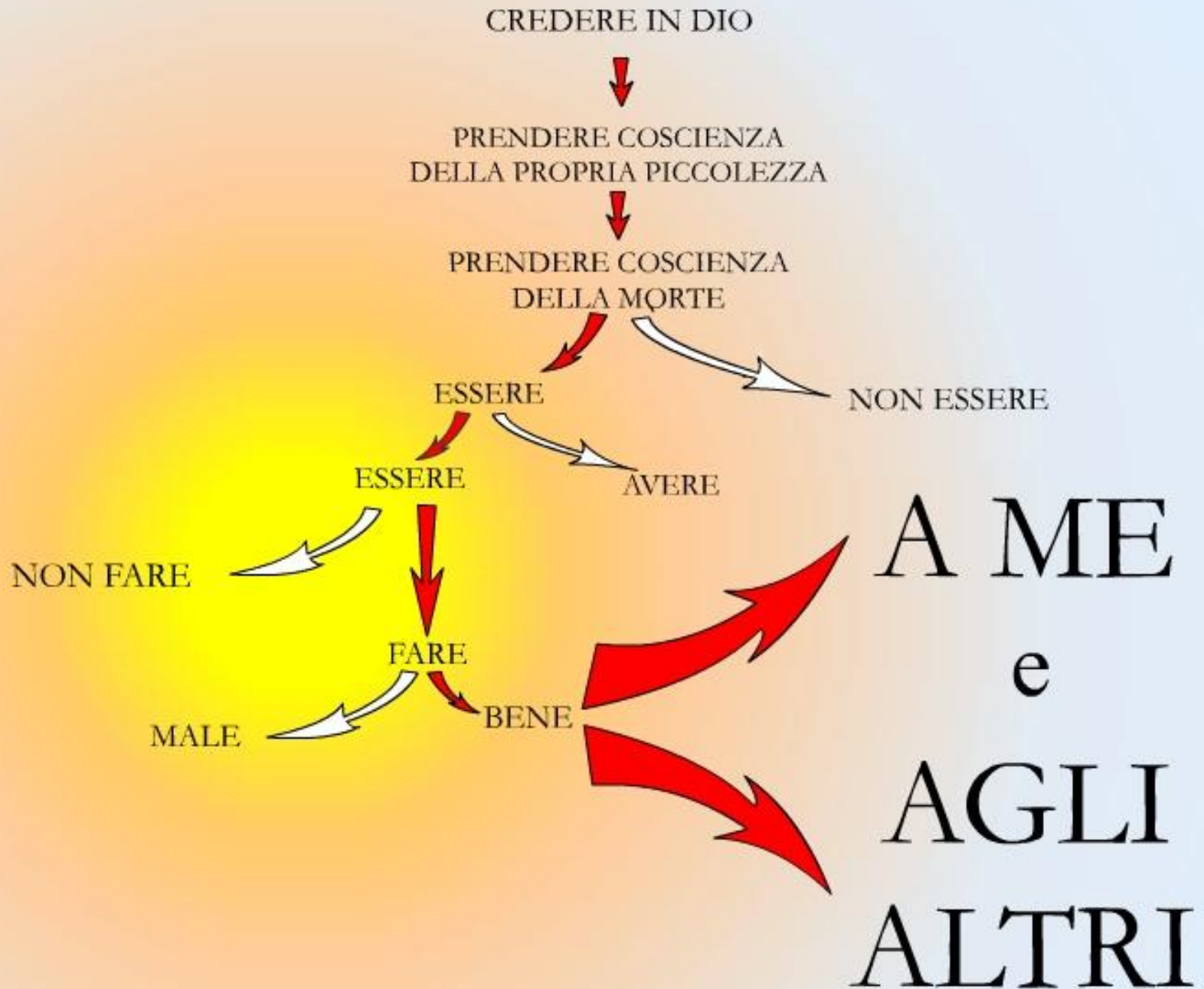
BENE

A ME

e

AGLI

ALTRI



Rimeditando su tutto questo percorso ideologico,
mostrato sullo schermo nella sua interezza,
con grande sorpresa appare in evidenza sul video
la strada maestra tracciata dal “programmatore”
con l’intera sequenza dei principi informatori
e con le relative soluzioni proposte :

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE



Morale della favola ?

Fatebenefratelli !

CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE



Ma perchè ?

Perchè se facciamo
del bene agli altri,
lo facciamo a noi stessi!

Seguendo la larga “autostrada”,
evidenziata dalla grafica computerizzata,
si arriva ad una semplice conclusione logica :

credere in Dio ⇒
prendere coscienza della propria nullità ⇒
prendere coscienza della morte ⇒
essere ⇒ essere ⇒ fare ⇒ bene ⇒ agli altri =
FATEBENEFRATELLI,

Tutto questo iter ideologico non fa altro che
raggiungere praticamente la stessa conclusione
cui era pervenuto Juan Ciudad nella sua gioventù
e che ancora conserva la sua grande attualità
dopo cinque secoli di storia.

Gli slogans, anche quelli più famosi,
in genere non durano molto
e, facilmente, vengono cancellati dal tempo
e superati da altri che, a loro volta,
sono destinati ad essere dimenticati presto.
Al contrario la storia ci tramanda
altre parole chiave
che resistono per secoli o millenni,
a testimonianza della loro intrinseca validità
resistente all'usura del tempo e delle mode.

Sicuramente Joao (o Juan o Giovanni)
non conosceva la letteratura,
ma aveva la concretezza per andare
al cuore dei problemi
e con la intuizione istintiva
aveva inventato una filosofia del “FARE”,
pratica, terrena, non disgiunta
da una visione ideale rivolta al soprannaturale.
Il tutto racchiuso in poche parole
che sintetizzano il suo pensiero, come in un
efficacissimo moderno spot pubblicitario :

“HACED BIEN, HERMANOS, PARA VOSOTROS MISMOS”.

(Fate bene, fratelli, a voi stessi).

Praticamente era riuscito a mettere insieme
le due spinte presenti nel Cristianesimo
e che mostrano direzioni completamente opposte:
l'Orizzontalismo ed il Verticalismo.

“Quelli che tendono all'Orizzontalismo
pensano che le situazioni di ingiustizia, di miseria
e di degradazione migliorino quando gli uomini
non stiano ad aspettare che le soluzioni piovano
dal cielo, o dalle mani di Dio.

Così facendo, spesso,
presi dai problemi degli uomini,
dimenticano Dio.

Quelli, invece, che propendono per il Verticalismo orientano la propria attenzione esclusivamente verso il cielo, dal quale si attendono, già belle e pronte, tutte le soluzioni per le difficoltà dell'umanità.

A parere di questi, la vita del cristiano deve consistere tutta nella preghiera e nelle relazioni con Dio.

Juan Ciudad fu uno che seppe trovare la sintesi tra queste due tendenze giungendo all'equilibrio perfetto”

(Aires Gameiro).

Mentre rimuginavo questi pensieri
e fantasticavo ad occhi aperti,
sentivo la forte aspirazione a completare
l'analisi del software
che sicuramente non era ancora terminata.
Ed infatti, appena premuto **ENTER**,
ecco comparire una freccia luminosa che,
dopo un percorso arcuato,
va a raggiungere l' "AVERE"
completando un immaginario cerchio.

In questo modo,
ci arriva la risposta sia verbale che visiva
del “perché fare del bene”:
perché se facciamo del bene agli altri,
lo facciamo a noi stessi
con una ricompensa superiore.

Praticamente questo software ci aiuta a pensare
che fare del bene è un investimento “redditizio”.
La primitiva rinuncia all’ “AVERE”,
per non rinnegare l’ “ESSERE”,
viene ampiamente ripagata.

Pertanto seguendo questo modello,
viene anche superato il dilemma

“ESSERE” o “AVERE” ?

di Erich Fromm,

in quanto si dimostra che,
mentre la ricerca esclusiva dell' avere
obbliga a rinunciare all' “ESSERE”,
la scelta primitiva dell' “ESSERE”
non esclude l' “AVERE”
che viene raggiunto ugualmente:

«ESSERE ED AVERE»

E frattanto la parola “Fate bene fratelli”
si arricchisce di altre parole
che completano la frase pronunciata
da San Giovanni di Dio agli angoli della strada,
chiedendo la carità con la “sporta” a tracolla:

**“FATE BENE, FRATELLI, A VOI STESSI,
PER AMORE DI DIO”**

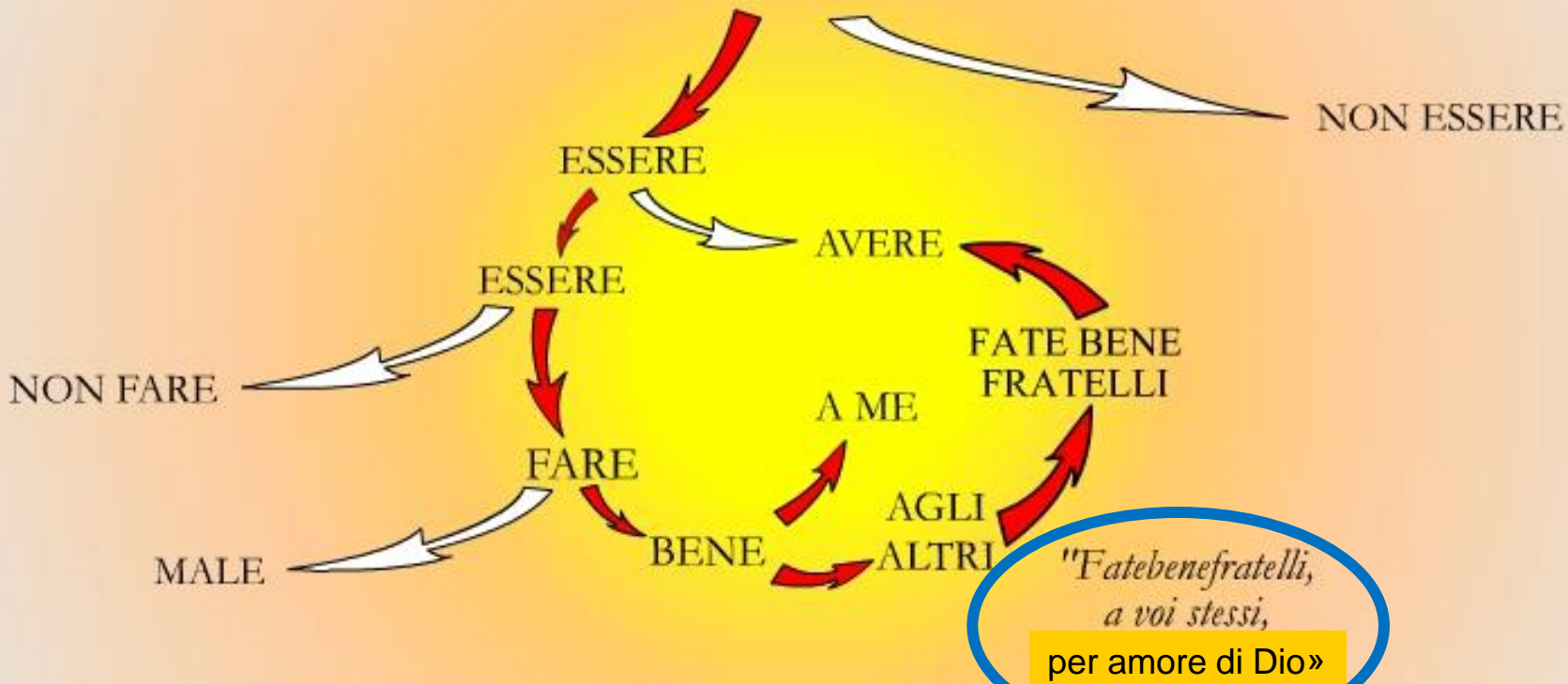
CREDERE IN DIO



PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA



PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE



Questa conclusione mi aveva galvanizzato
e non vedevo l'ora di poter raccontare
la scoperta del dischetto del Software,
per cui mi riguardavo lo schermo
per memorizzare tutte le sequenze
dei principi informatori
e tutti i quesiti.

Guardando lo schermo
con la figura precedente,
che mostrava **la strada maestra** disegnata,
mi venne in mente di pensare
ad una immagine molto nota
nel nostro ambiente ospedaliero dei Fatebenefratelli.
Questa immagine sembrava proprio ricalcare
perfettamente quanto era sintetizzato
e poteva sovrapporsi ad essa in
una simbiosi magica, per non dire divina.

Non avevo finito di pensarlo,
(quasi a testimonianza
di una percezione premonitrice)
che già sullo schermo compariva,
emergente dal fondale retrostante alle scritte
fino a venire in primo piano
in espansione e sovraimpressione,
il simbolo tipico dei Fatebenefratelli:
una melagrana sormontata da una croce
a sua volta dominata da un'immagine stellare.

CREDERE IN DIO

PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA

PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

NON ESSERE

ESSERE

VERE

ESSERE

FATE BENE
FRATELLI

A ME

NON FARE

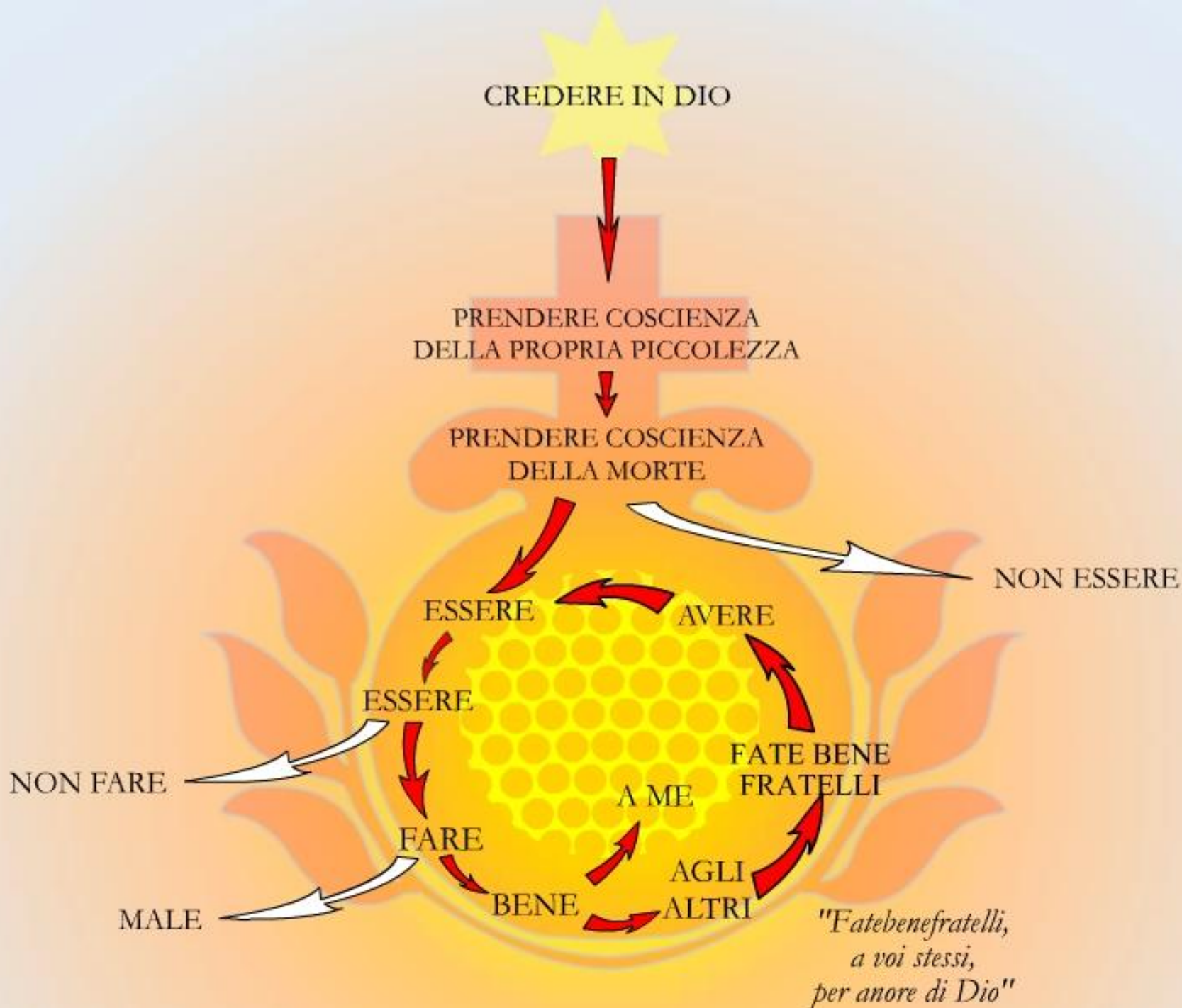
FARE

AGLI
ALTRI

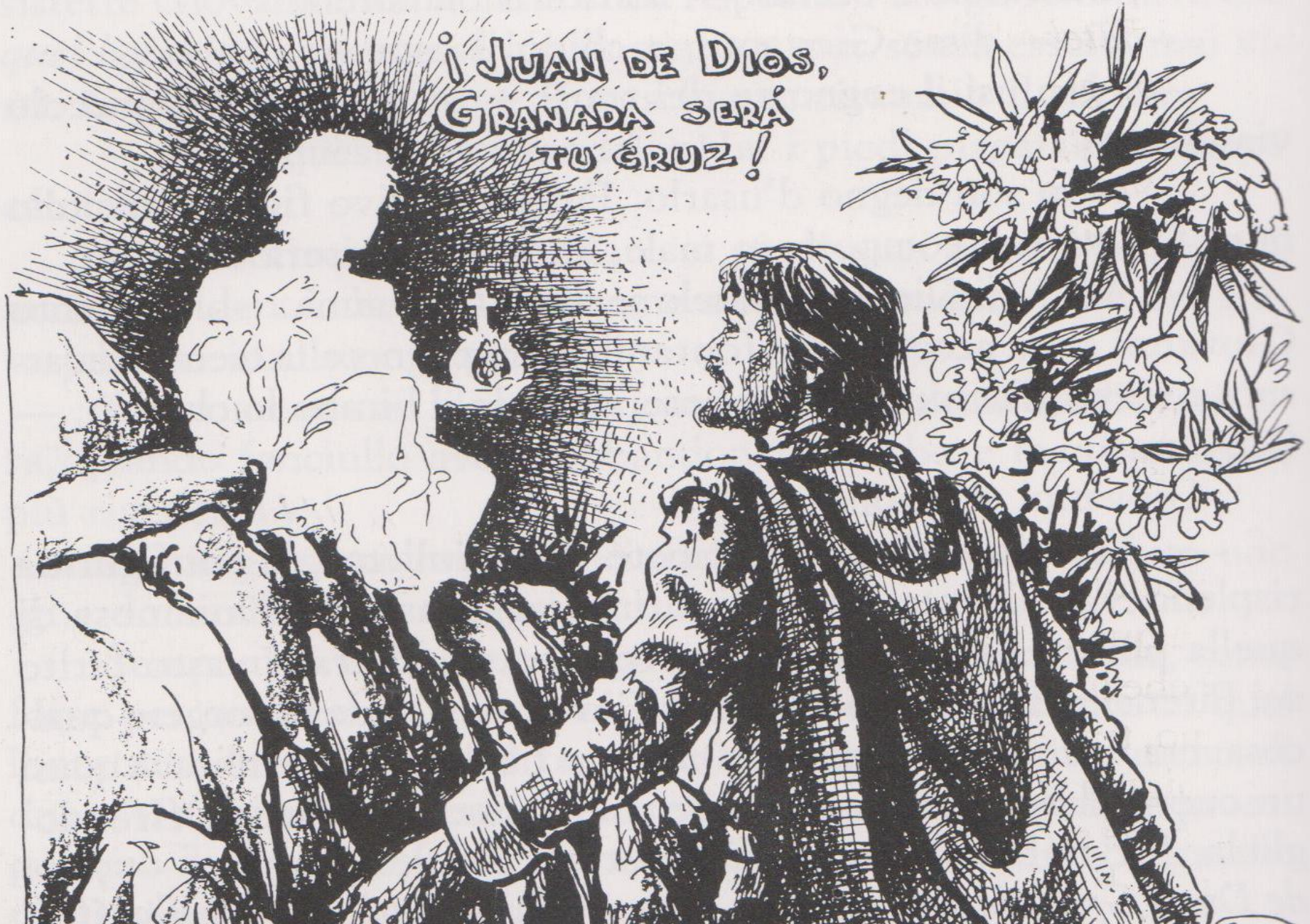
MALE

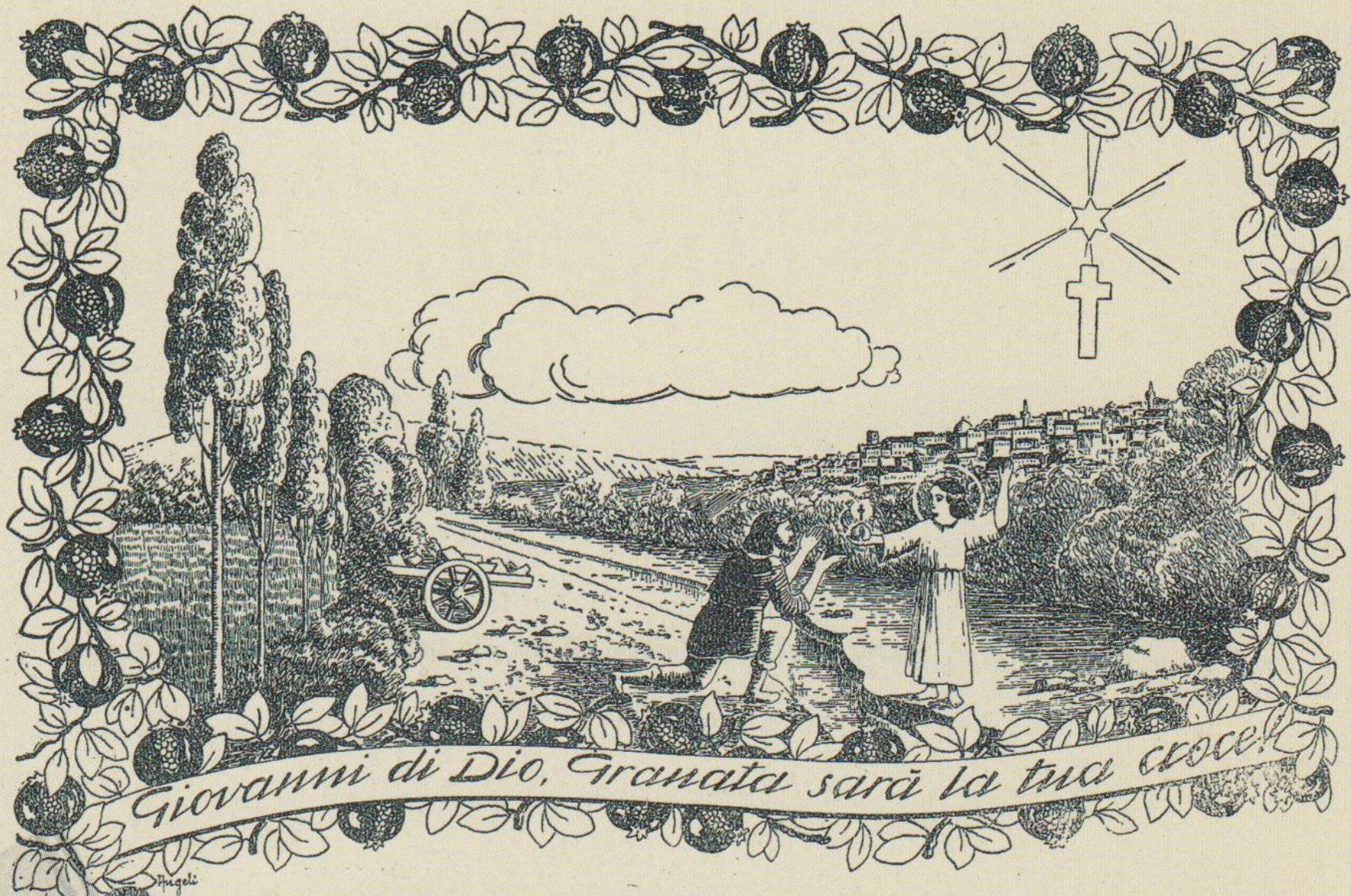
BENE

*"Fatebenefratelli,
a voi stessi,
per amore di Dio"*



Melagrana che Giovanni ricevette dal Bambino a Granata





**Questa apparizione sul video
mi lasciò completamente esterrefatto,
tanto più che
la dislocazione dei singoli componenti
andava assumendo un'ulteriore conferma
dei significati simbolici.**

**Guardate la combinazione,
apparentemente solo fortunosa:
la stella era posizionata in corrispondenza
del primo principio informatore :
«CREDERE IN DIO».**

CREDERE IN DIO

PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA

PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

NON ESSERE

ESSERE

VERE

ESSERE

FATE BENE
FRATELLI

NON FARE

A ME

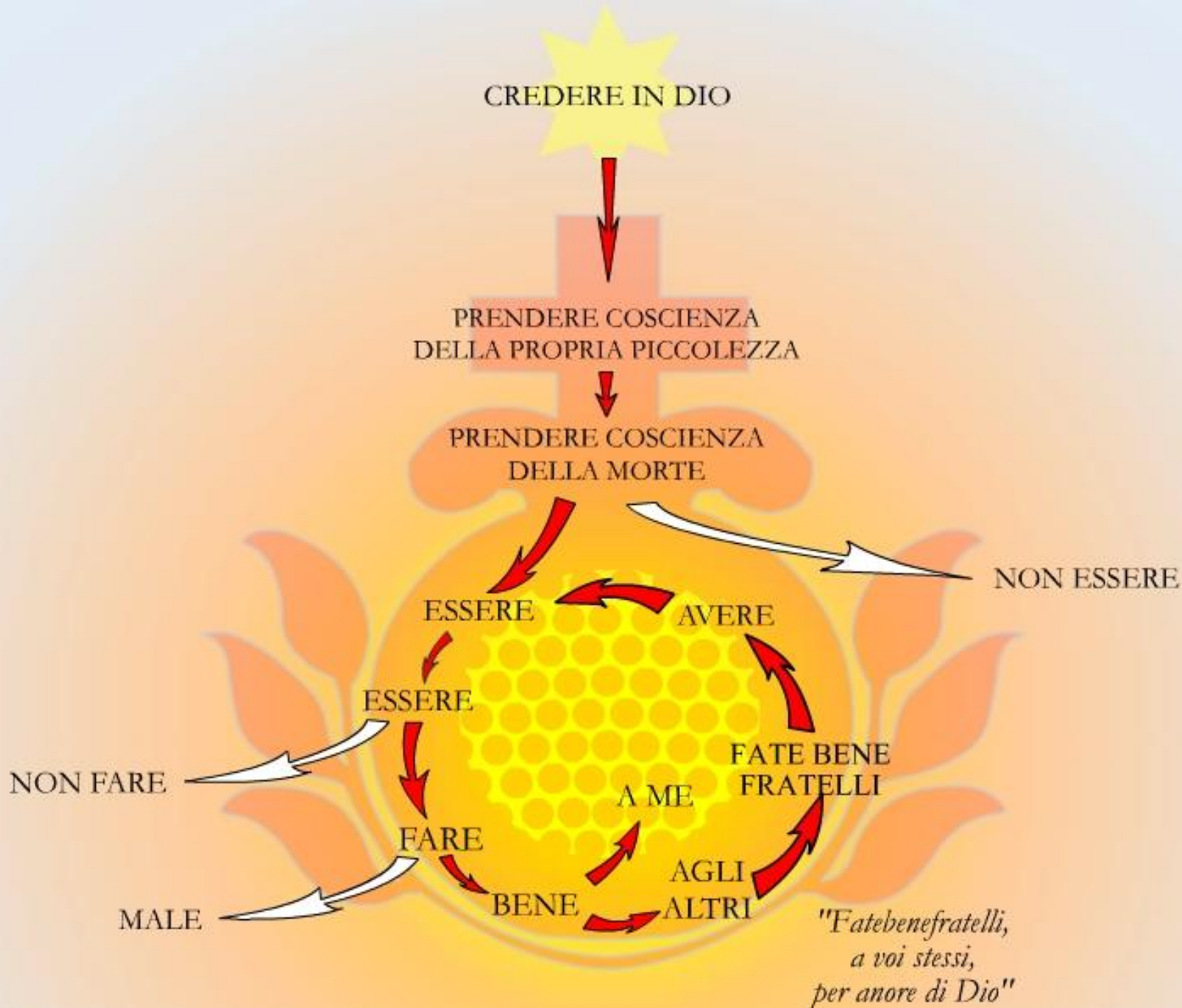
FARE

AGLI
ALTRI

MALE

BENE

*"Fatebenefratelli,
a voi stessi,
per amore di Dio"*



Sulla croce

simbolo della morte e della resurrezione di Cristo,
erano dislocati i due principi correlati ;

«PRENDERE COSCIENZA DELLA PROPRIA NULLITÀ»

«PRENDERE COSCIENZA DELLA MORTE»

Sulla melagrana, simbolo terreno,
era tracciata la strada maestra, che si inscriveva
perfettamente all'interno della melagrana,
mentre al di fuori di essa rimanevano
simbolicamente le ipotesi alternative
che già erano state scartate:

il “NON ESSERE”, il “NON FARE” e il “MALE”.

CREDERE IN DIO

PRENDERE COSCIENZA
DELLA PROPRIA PICCOLEZZA

PRENDERE COSCIENZA
DELLA MORTE

NON ESSERE

ESSERE

AVERE

ESSERE

FATE BENE
FRATELLI

A ME

NON FARE

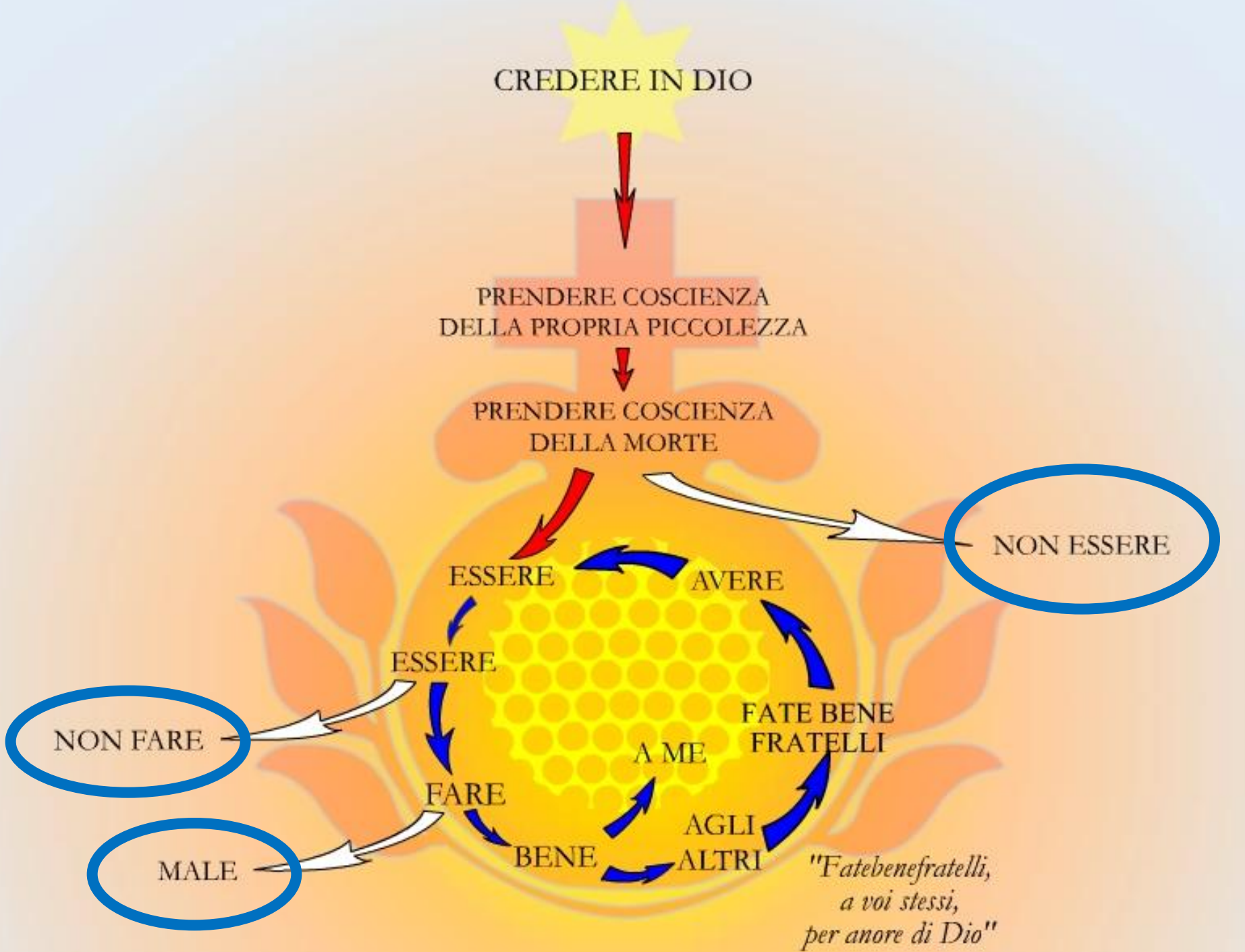
FARE

AGLI
ALTRI

MALE

BENE

*"Fatebenefratelli,
a voi stessi,
per amore di Dio"*



Inoltre anche l' "AVERE" ed il "ME",
che pure all'inizio erano stati messi da parte,
non si ritrovavano al di fuori del frutto
ma erano iscritti all'interno della melagrana.

L' "AVERE", poi, non era un punto di arrivo
ma diventava a sua volta la sede per ripartire,
perché

"chi più ha, più può essere, più può fare del bene
e più potrà avere e più potrà essere",
in un circolo virtuoso infinito.

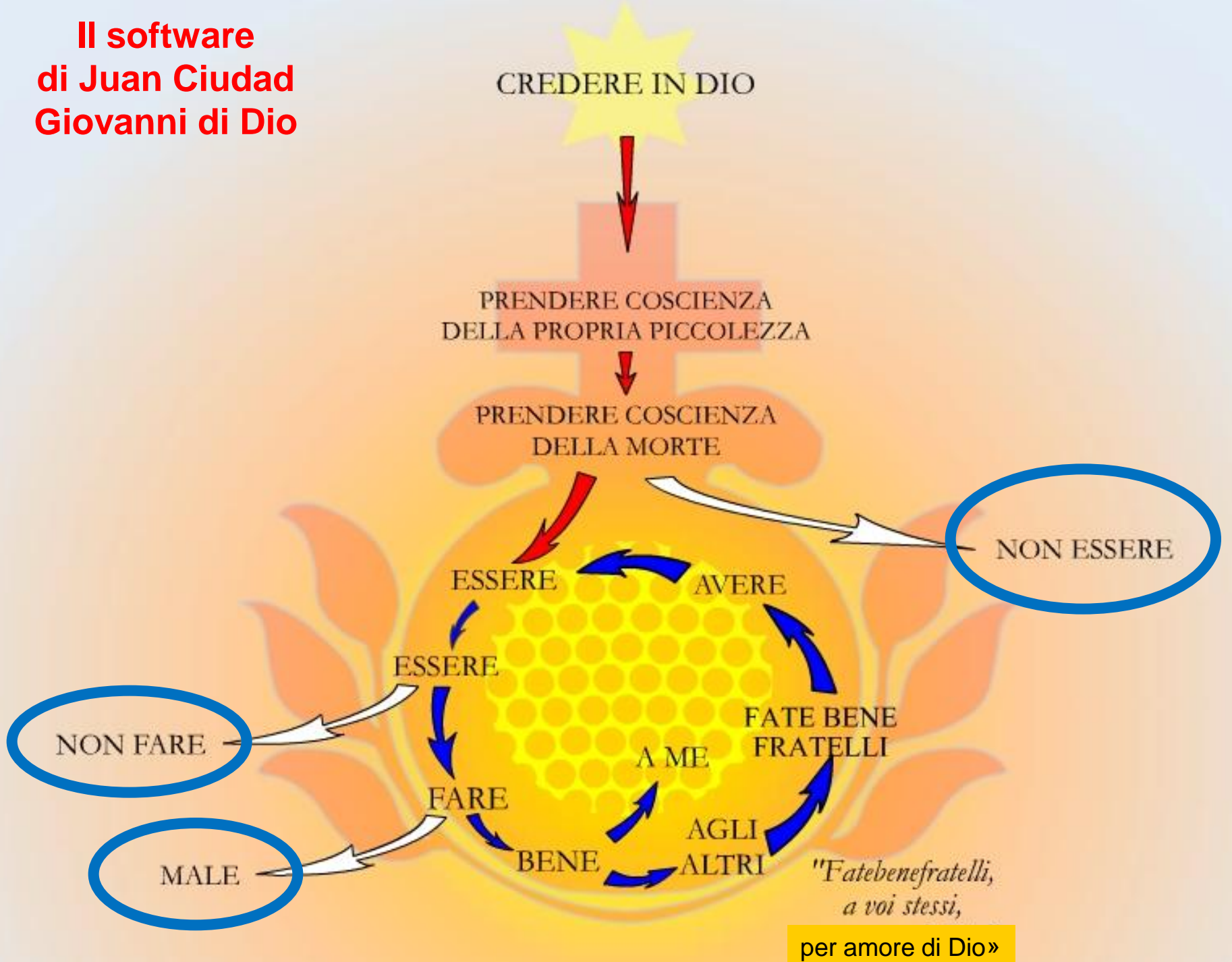
**..... e 'o modello Giovanneo serve,
pure si... 'o munno frana,
pe' moltiplica' i frutti
comm' fa... 'na melagrana'.**



Da questo circolo si può, anche, estrapolare
la filosofia aziendale dei Fatebenefratelli,
volta non al profitto ma alla qualità del prodotto,
che sicuramente genererà profitto,
che verrà nuovamente reinvestito
in altre opere di carità:

“carità antica, mezzi modernissimi” (Pio XI, Papa Ratti),
nello stesso istituto o negli altri istituti
sparsi per tutto il mondo.

**Il software
di Juan Ciudad
Giovanni di Dio**



Mentre pensavo queste cose,
le scritte e le frecce corrispondenti
cominciavano a diventare più luminose formando
un cerchio visibile in movimento perpetuo,
come una girandola fosforescente nella notte.
Tutte queste coincidenze avevano dell'incredibile.
Tutto era così perfetto e convincente
che quasi non credevo ai miei occhi.
Questo software non sembrava essere stato fatto
da un "programmatore" normale.

E così decisi:

“Questo programma è perfetto
e non bisogna lasciarselo sfuggire.

Io, frattanto, me lo copio.

Tanto più che quell'ingenuo di Giovanni di Dio
non lo ha fatto brevettare e, quindi,
non si devono pagare nemmeno i diritti d'autore”,
anche se bisogna, sempre, fare attenzione ai “virus”.

**Il software
di Juan Ciudad
Giovanni di Dio**

Credere in Dio



Creazione a cura di
Francesco Sgambato
e Luigi Castaldo.
Grazie per l'attenzione